

ELABORATO N.2

(Lorenzo Marone *Un ragazzo normale* Feltrinelli editore Milano, 2018.

Innesto: pag. 36 rigo 26 *dal naso*).

- *Seguo i documentari e sono curioso. La curiosità è il motore che muove i miei passi... - avevo risposto, e mi ero aggiustato gli occhiali che, dopo la pallonata di Sasà (in arte Dirceu), mi scivolavano ogni due per tre dal naso.*

Desidero scoprire cose nuove, leggo storie di avventure, fumetti, li preferisco al Super Santos.

Mia sorella quando mi becca chino su un indifeso foglio di carta, mi dice:

“Mimì, accusi divient scem”.

Io ribatto con tono deciso:

“Bea, l’unico luogo in cui riesco a sentirmi veramente a casa è questo.”

Lei replica immancabilmente: “Ma statt’ zitt’. Tu sei proprio strano”.

E se ne va per evitare l’inevitabile reazione.

Quasi nessuno capisce questo mio desiderio di desiderio e spesso devo difendermi da tutte le incomprensioni che mi investono, con il passare del tempo ho imparato a prenderle come un incitamento.

Quando mi capita un libro tra le mani, solo guardando la copertina e le parole che compongono il titolo, la curiosità si impadronisce di me e mi guida all’interno di una dimensione altra. Azzerati lo spazio e il tempo reali mi inoltra in paesaggi incantati, mi imbatto in personaggi diversi, pronti a trasformarsi in pensieri brutti e belli la cui mirabile dote, in assoluto, è che non mi giudicano! Basta lasciarsi cullare dalle pagine dei libri, magicamente smettono di essere umili e limitati fogli di carta e diventano finestra d’infinito dal cui davanzale puoi osservare mondi misteriosi dove ogni cosa si restringe e si dilata per te.

I libri sono la cosa più preziosa al mondo, in essi è contenuta l’umanità di ieri, oggi e domani. Sono lo specchio dell’umanità di sempre.

La lettura è come un arcobaleno che colora il grigio della vita, motiva il buongiorno di mia madre che sento mentre spalanca l’unica finestra

dell'affollata camera da letto quando il sole preme dietro le persiane oppure la chiude di colpo per un improvviso temporale.

La confusione che spesso regna sovrana nella mia mente si dilegua dinanzi a quei caratteri allineati come soldatini che eroicamente sconfiggono la realtà capovolta del mondo che mi circonda e la ricompongono grazie alle gesta nobili dei miei supereroi preferiti.

Io e il mio mondo di carta siamo in un rapporto simbiotico troppo stretto perché si possa infrangere, mentre papà e in coro nonno e Bea, si limitano ad esclamare "Questo è scemunito".

A volte rifletto su questa mia passione per i libri, mi tornano in mente i ricordi della mia infanzia e passo in rassegna i momenti che hanno alimentato la mia curiosità.

Ero molto piccolo quando mi capitò tra le mani il primo libro, quello da cui è iniziato tutto. Lo ricordo come l'ultimo libro letto. Era un povero testo con la copertina azzurra su cui spiccava in rosso "Le fiabe dei fratelli Grimm". Sfogliavo le pagine con delicatezza e intanto osservavo attentamente i disegni colorati che riempivano le sottili pagine. Stravaganti animali, fanciulle dal viso grazioso con abiti di altri tempi e sullo sfondo paesaggi immensi, misteriosi, abitati da strani esseri circondati da piante e fiori di ogni specie. Mi immergevo in un oceano di simboli di cui non conoscevo il codice non avendo ancora imparato a leggere, tuttavia d'istinto capivo che quel mondo mi apparteneva, dava ossigeno allo spazio intorno che mi stringeva. Osservando i disegni raffigurati fantasticavo sulla probabile trama e su chi fossero i personaggi. Finito di sognare andavo da mia madre e le chiedevo di leggermi la fiaba così che potessi mettere a confronto le mie ipotesi, fantasticherie con quella che era l'autentica trama.

Mi divertivo molto.

Questo fu il primo allenamento mentale.